Anno 49.° N. 171

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Martedì 29 giugno 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Un accampamento nemico battuto al Monte Croce

I gloriosi combattimenti della fanteria a Plava e sul Carso

Ciò che raccontano i prigionieri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28. (ore 20). — *COMANDO SUPREMO* — 28 GIUGNO 1915

LUNGO TUTTO IL FRONTE NESSUN AVVENIMENTO IMPORTANTE.

IN CARNIA L'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA FATICOSAMENTE TRASPORTATA SU DI UNA ALTAVETTA HA BATTUTO CON EFFICACIA UN ACCAMPAMENTO NEMICO SUL ROVESCIO DEL PAL PICCOLO.

NEL TEATRO DELLE OPERAZIONI IMPERVERSA IL MAL TEMPO. SI VIENE MANIFESTANDO UNA CERTA ATTIVITA' PER PARTE DEGLI AEROPLANI NEMICI CHE BOMBARDANO DELLE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATE. GENERALMENTE PERO' CON SCARSO RISULTATO.

GENERALE *CADORNA*

L'ardita vittoriosa azione dell'esercito sull'Isonzo

La situazione strategica creata dal confine del 66

ROMA, 28. — *Le operazioni che si svolgono sull'Isonzo vanno a dimostrare colla eloquenza dei fatti in quale situazione strategica sia stata posta l'Italia dalla delimitazione dei confini in seguito alla aaaenempgebldcmfbt in seguito alla campagna del 1866.*

La preparazione e la difesa del nemico

L'Austria fa oggi una disperata difesa sulla linea dell'Isonzo, minuziosamente preparata con tutti i più moderni mezzi bellici. Un fiume largo, rapido e profondo, un lungo sistema di grandi alture sulla riva sinistra, alcune alture sulla riva destra, una pianura innanzi, costituiscono infatti gli elementi più favorevoli per una linea strategica. Ed è contro tale linea che il nostro esercito, con forte e sicuro animo, combatte gagliardamente, affrontando e superando gradualmente gravi ostacoli, con un valore superiore ad ogni elogio. Tutti i reparti impegnati nell'aspra lotta danno continuamente prove di un ardimento e di una volontà e di una abnegazione che non conoscono limiti. Possiamo dire con orgoglio che le nostre fanterie sono di saldissima tempra.

Sono note le gesta degli alpini sul Monte Nero. Bersaglieri e fanti hanno validamente combattuto contro solide difese nel versante occidentale del Monte Nero, affrontando sacrifici non lievi.

L'eroica conquista di Plava
I prodigi della fanteria

La fanteria ha compiuto nella regione di Plava veri prodigi.

Passato l'Isonzo sotto il fuoco nemico, i nostri fucilieri hanno conquistato con ripetuti e sanguinosi assalti alla baionetta, alture formidabilmente munite, strappando di viva forza agli austriaci importanti posizioni. Si sono rafforzati sul terreno, sfidando le artiglierie nemiche; hanno costantemente respinto violenti e ripetuti attacchi nemici, ed hanno allargato le loro posizioni, sempre vincendo con slancio e sacrificio, solidi trinceramenti e intricate difese accessorie, sopportando serenamente il fuoco dei cannoni nemici. Vi sono stati numerosi episodi di vero eroismo, dei quali il più agguerrito esercito sarebbe orgoglioso.

Il sistematico attacco alle alture davanti Gorizia

Nel sistematico attacco alle posizioni austriache della riva destra dell'Isonzo, prospicienti Gorizia, si è pure luminosamente provato il coraggio tenace delle nostre fanterie. Anche qui i fucilieri hanno lottato gagliardamente contro trinceramenti assai bene disposti, espugnandone alcuni, portandosi contro altri a poche decine di metri ed ivi rafforzandosi, malgrado il persistente fuoco d'artiglieria da altre posizioni. Lo spirito combattivo delle truppe deve talvolta essere frenato; tanto è l'entusiasmo per l'attacco.

La breve distanza delle linee e le provocazioni austriache

Malgrado le perdite subite ed il pericolo gravissimo, in alcuni punti le due linee sono a così breve distanza che gli austriaci possono abbandonarsi a stolte invettive contro i nostri, le quali non fanno altro, del resto, che far ribollire vieppiù il generoso sangue nelle vene dei nostri soldati. Al momento opportuno, anche le volgari provocazioni saranno punite.

Un altro brillante passaggio di viva forza oltre l'Isonzo è da registrarsi nella regione di Sagrado, dove il fuoco delle artiglierie nemiche non ha potuto impedire di prendere saldo piede sulla riva sinistra e di occuparne, con irresistibili attacchi alla baionetta, Castelnuovo, spezzando la difesa di solidi trinceramenti. Anche qui il coraggio personale dei nostri soldati, la loro noncuranza del pericolo, il loro slancio fulmineo hanno avuto ragione dei gravi ostacoli.

Come procede la conquista del Carso

Con lo stesso metodo si sono occupate altre posizioni sul margine dell'altipiano carsico, fra Sagrado e Monfalcone. Oltre le prime brillantissime operazioni di attacco, condotte con grande slancio da granatieri e fucilieri, questi hanno incrollabilmente tenuto ed esteso le posizioni occupate, sempre a malgrado del fuoco delle artiglierie e delle trincee nemiche ed anche in questo punto il nostro sistematico attacco alla linea dell'Isonzo procede bene.

Dovunque l'artiglieria validamente contribuì al successo della fanteria, fortemente ed abilmente appoggiandola.

Il fulgido valore della nostra fanteria

L'investimento delle numerose e forti posizioni nemiche sull'Isonzo ha dunque messo in bella luce le virtù militari delle nostre fanterie, alpini, bersaglieri, fucilieri e granatieri, ed hanno confermato la loro fama. Tutti hanno dato e danno prove di fulgido valore, di imperturbabile serenità, di ferrea resistenza alle fatiche ed ai disagi.

Il paese non può che essere orgoglioso di questi suoi figli che danno così generosamente il loro tributo di sangue per la causa nazionale. (Stef.)

I racconti dei prigionieri
La delazione, il terrore e la tortura nell'esercito imperiale

UDINE, 27. — *Dagli interrogatori dei disertori e dei prigionieri austro-ungarici risulta chiaramente che gli antichi sistemi a base di terribili castighi, siano tuttora in vigore presso quell'esercito.*

Un soldato rifugiatosi nelle nostre linee narra che, non essendo stato riconosciuto malato, fu sospeso per i polsi legati dietro la schiena; svenuto per il dolore, ottenne un po' di riposo, ma nel pomeriggio avendo dichiarato di non poter lavorare, fu percosso dall'ufficiale e nuovamente sospeso per i polsi.

Gli ufficiali, lungi dall'esercitare il comando con quella affettuosa fermezza che è così bella caratteristica del nostro esercito, trattano i soldati assai duramente, e li sottopongono a una avvilente sorveglianza, specie durante il combattimento, facendo assai spesso uso delle armi contro di loro.

Sembra che la delazione, il terrore, la tortura e sovente la repressione siano ancora considerati i mezzi efficaci per mantenere la coesione nell'esercito imperiale. I disertori narrano unanimi che se le posizioni austriache non fossero circondate da reticolati e se non vi fosse grande sorveglianza, moltissimi altri soldati seguirebbero il loro esempio.

Fra i prigionieri molti si sono dichiarati assai soddisfatti di essere stati catturati, essendo stanchi dei lunghissimi disagi ed irritati per i maltrattamenti e per nulla persuasi della bontà della causa per la quale sono costretti a combattere. Il comando austriaco supplisce alla mancanza di convinzione nelle sue truppe con una accuratissima e potente preparazione del terreno che ogni giorno si manifesta più efficace e compiuta da molto tempo ed intesa a sfruttare tutte le risorse delle posizioni in un confine pur esso tanto eccezionalmente favorevole, quanto infelice per l'Italia.

(Stefani)

L'on. Salandra nella zona di guerra

ROMA, 28 (Ufficiale) — *S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri è arrivato stamane nella zona di guerra.*

Nel Belgio e in Francia
Attacchi violentissimi a Calonne

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Sul fronte del nord e del centro non si segnala alcuna azione di fanteria, ma una lotta di artiglieria assai violenta, specialmente nel Belgio e nella regione a nord di Arras. Nell'Argonne vi sono stati alcuni combattimenti di estensione molto limitata, senza modificazione delle linee nè da una parte nè dall'altra.*

«*Si conferma che i combattimenti del giorno 26 e della notte dal 26 al 27 alla trincea di Calonne sono stati violentissimi, giungendo fino ad una lotta corpo a corpo. I tedeschi hanno fatto uso di liquidi infiammanti e sono arrivati sotto la protezione di nubi di fumo, fino alla loro antica prima linea, ma sono stati respinti con gravi perdite. Noi conserviamo tutta l'antica prima linea tedesca e gli elementi della seconda linea che avevamo conquistato precedentemente, ad est della grande trincea, sulla cresta a sud del burrone di Sonvaux. Elementi di trincea di un fronte di circa 120 metri occupati ieri sera dal nemico, sono stati ripresi da noi nella notte, ad eccezione di una trentina di metri.*

«*La lotta di artiglieria è continuata oggi, durante tutta la mattina. In questa regione essa è stata ugualmente vivace a nord di Flirey e sul nostro fronte di Lahale. Un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe su Saint Diè. Una donna è stata uccisa*». (St.)

La guerra dell'Est
Un Consiglio di ministri al quartiere generale russo

PIETROGRADO, 28. — *Il Consiglio dei ministri si è riunito al quartier generale, sotto la tenda imperiale. Lo Zar presiedeva la seduta.*

Erano presenti il generalissimo Granduca Nicola, il suo capo dello Stato maggiore, il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della Corte imperiale, il controllore generale di Stato, il Ministro degli esteri, e quelli delle vie e comunicazioni, dell'agricoltura, finanze e commercio, il gerente il ministero dell'interno, e il generale di fanteria Polivanoff.

L'obbiettivo d'invasione in Russia degli austro-tedeschi secondo i tecnici militari
L'esodo da Leopoli di 45 mila abitanti

PIETROGRADO, 28. — *Durante gli ultimi tre giorni della loro occupazione di Leopoli, i russi rilasciarono almeno 22.000 passaporti per un numero complessivo di circa 45.000 abitanti.*

L'esodo degli uomini fra i 15 e i 50 anni, fu completo.

I tecnici militari discutono la situazione. Essi suppongono che l'obbiettivo dell'esercito del generale Mackensen sia Brest-Litovsk via Houwlodova da una parte e via Kiew dall'altra.

Mackensen comanda le forze nemiche sul fiume Tanew; l'arciduca Giuseppe Ferdinando quelle fra la Vistola ed il San; il generale Boehm-Ermolli le forze trovantisi a Leopoli; il generale Pflanzer quelle sul medio Dniester verso la frontiera. L'attività del nemico nella regione di Opatoff a nord-ovest della confluenza della Vistola e del San e quella in Galizia a sud-est di Leopoli ha probabilmente lo scopo di prendere i russi alle spalle sul Tanew e il Dniester. (Stefani)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Nella regione di Chavli al di là del Niemen e del Narew non vi è stata alcuna modificazione. Piccoli attacchi nemici sui differenti settori dei detti fronti, sono stati respinti. Sulla riva sinistra della Vistola il nemico ha portato nel combattimento grosse forze. Sul fronte Ozarow-Zawichest, tuttavia, questa offensiva non ha avuto alcun successo.*

«*Nella giornata di ieri in Galizia le nostre truppe, dopo una resistenza tenace sul fronte Bobrka-Zurawno ripiegaron su Tawidewka. Nella regione di Bobrka, durante contrattacchi nel corso della giornata, abbiamo fatto 1600 prigionieri tra cui 46 ufficiali ed abbiamo preso due mitragliatrici*».

Il comunicato germanico

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dal gran quartiere generale in data del 27 dice:

«Fronte occidentale. — *L'artiglieria nemica piazzata a fianco della cattedrale d'Arras fu bombardata da noi. Il deposito delle munizioni saltò in aria.*

Nell'Argonne a nord-ovest di Vienne le Chateau, un elemento di trincea fu preso d'assalto e mantenuto, malgrado parecchi contrattacchi francesi.

«*Sugli Hauts de Meuse, dopo aver fatto fallire in questi giorni i tentativi del nemico per rientrare in possesso del terreno che gli era stato strappato il 24 giugno, dai due lati di una trincea abbiamo attaccato ieri improvvisamente l'avversario sulla cresta situata immediatamente a sud-ovest di Eparge. Dopo breve combattimento questa cresta cadde nelle nostre mani. Il nemico fece sforzi durante tutta la notte per riprenderla, ma i suoi tentativi fallirono.*

«Fronte orientale. — *Nessun cambiamento importante.*

«Fronte sud-orientale. — *Le truppe tedesche presero d'assalto dopo violento combattimento, le colline sulla riva nord del Dniester fra Vukaczowre (nord-ovest di Zaliciz) e Chociorow e raggiunsero nell'inseguimento la regione di Chrohorow (a metà strada tra Zurawno e Robatyn).*

«*Posizioni nemiche a nord-ovest di Rawa Ruska furono prese dalle truppe dell'Hannover. Facemmo 3300 prigionieri e prendemmo parecchie mitragliatrici*». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna, 27: Un comunicato ufficiale dice:

«*Dopo le disfatte presso e al sud di Leopoli, i russi si ritirarono colle forze principali in direzione est e si installarono nuovamente con forze importanti sulle colline ad oriente di Tdavidewka, ad oriente di Niklaszow e presso Jiariezowtary. Su questo fronte, nei combattimenti che durarono vari giorni, le nostre truppe si impossessarono delle posizioni della prima linea nemica. Esse si avvicinarono alle principali posizioni nemiche fino alla distanza dell'assalto, e finalmente penetrarono su vari punti in questa linea.*

«*Nel settore di Gobaka e specialmente al sud di questa località, l'avversario fu sloggiato da una parte della linea di difesa.*

«*Da stamane i russi sono nuovamente in ritirata su tutto il fronte a nord di Zolkiew ed anche a nord di Rawa Ruska il nemico cede terreno innanzi alla pressione delle forze alleate. Il combattimento continua sul corso superiore del Dniester. Dopo un violento combattimento le truppe tedesche presero le colline vicine di Battazowce. La calma regna in generale a valle di Haliez e sul fronte della Bessarabia. Durante i combattimenti degli ultimi giorni dal 21 al 25, l'esercito del generale Bohem Ermolli fece prigionieri 71 ufficiali e 14.100 soldati e prese ventisei mitragliatrici*». (Stefani)

Gli italiani trattenuti in Germania
L'ultima degli internazionalisti tedeschi

La storia delle benemerenze internazionaliste del proletariato socialista tedesco si arricchisce quotidianamente di qualche capitolo: e il capitolo di oggi riesce sempre più istruttivo di quello di ieri.

Nella prima decade del corrente mese — quando le manifestazioni dell'odio teutonico verso l'Italia assunsero forme manicomiali — il sentimento della fratellanza universale suggeriva a un bollettino delle grandi federazioni operaie di Germania questi savi ed evangelici ragionari: — Sarebbe errore far scontare agli italiani rimasti fra noi le nere colpe del loro governo. Nè violenze, nè esplosioni in massa. *E' anzi nel nostro interesse trattenere tutti gli italiani che sono ancor qui, atti alle armi, per impiegarli nelle nostre industrie, dove c'è mancanza di braccia.*

In questi giorni l'insospettabile «Bund» di Berna confermava le notizie — giunte per diverse vie dalla Germania — del regime di servitù imposto ai nostri connazionali validi al servizio militare, da parecchi Stati della Confederazione germanica, là dove la vita economica più abbisogna di lavoratori, specie nelle industrie in diretta attinenza con la guerra.

Sempre professori di solidarietà internazionale, quei cari proletari socialisti tedeschi! I *politici* ci spedivano l'on. Sudekum, col permesso dell'imperatore, a rifarci il discorso di Bebel, di Hoffmann e di Liebknecht a Mazzini nel 1867, sulla necessità... socialista che Trento e Trieste rimangano ai tedeschi e l'Austria signoreggi i Balcani. I *sindacali* ospitano così cordialmente i nostri emigranti che, per sottrarli alla tentazione di rimpatriare fra tanti rischi e pericoli, raccomandano di trattenerli nelle miniere e nelle fabbriche con una provvida palla da galeotto al piede.

Nella prima conferenza internazionale dei sindacati di mestiere sarà proposto un ordine del giorno di ringraziamento per quest'altra chiosa pratica al marxistico: «Proletari di tutti i paesi, unitevi!». E il proponente sarà un «compagno» rumeno, neutralista ad oltranza.

Angiolo Cabrini.

Le lettere della stampa inglese sulla nostra guerra

LONDRA, 26. — Il corrispondente della «Morning Post» invia al suo giornale da Bormio una lunga e interessante corrispondenza sul valore dei soldati italiani.

Egli comincia, parlando del generale Cadorna e della fermezza e serietà con la quale egli conduce la guerra.

«Il generale Cadorna pensa — egli dice — che il campo di battaglia deve esser riservato soltanto ai soldati. Egli ha finito per persuadere l'Italia di questa necessità, ed ha trasformato una nazione inquieta negli entusiasmi, nella più calma, prudente, riflessiva nazione.

I comunicati ufficiali riportano soltanto i successi avuti tre giorni avanti. Nessuna avanzata è comunicata al pubblico se non è stata saldamente assicurata: nemmeno la più lieve esagerazione si contiene nei comunicati; anzi, mentre dopo poche settimane, la Italia ha occupato quasi tutto il territorio che le veniva concesso dall'Austria, come compenso alla neutralità e sorpassato anche quei limiti in alcuni punti, come oltre l'Isonzo, i rapporti del Generale Cadorna riferiscono soltanto intorno alle operazioni strategiche preparatorie.

La stessa fermezza caratterizza tutti gli altri soldati italiani al fronte. Essi non si fanno alcuna illusione: sanno che la conquista passo e passo deve costare molti sacrifici. Ed ecco come la lunga attesa guerra ha trasformato completamente il temperamento italiano».

L'artiglieria austriaca

L'autore della corrispondenza si trovava ai piedi dello Stelvio quando un vivace duello d'artiglieria era impegnato tra i forti italiani e gli austriaci in quella aspra zona di montagne che sta come una frontiera naturale tra l'Austria, la Svizzera e l'Italia.

In questa parte della frontiera la natura è favorevole agli Austriaci, mentre su tutto il resto del fronte è straordinariamente favorevole.

Vi si aggiunge un'altra difficoltà: il territorio svizzero che s'insinua tra le due frontiere italiana e austriaca.

«L'artiglieria italiana — egli dice — mostra di possedere una marcata superiorità ed una meravigliosa organizzazione. La presente esperienza prova che l'artiglieria italiana è senza dubbio una fra le migliori delle artiglierie europee. E' stata una vera rivelazione per l'armata di Re Vittorio Emanuele. La precisione dei tiri, la efficienza dell'azione, l'eccellenza del materiale usato, sono gli elementi del suo rapido successo.

Nella mia esperienza nei campi di battaglia d'Europa, non ha mai veduto artiglieria così esatta ed economica.

Non è forse errato dire che la superiorità di tale artiglieria è dovuta alla naturale sensibilità italiana unita ad una profonda conoscenza acquistata dagli ufficiali della scuola di Torino. I successi di questa scuola furono di già provati del resto durante la guerra Balcanica.

I Bulgari e i Serbi, i cui ufficiali avevano studiato a Torino, stupirono il mondo».

La bravura degli Alpini

Il corrispondente passa poi a parlare delle operazioni lungo la frontiera del Trentino. E si sofferma su quelle compiute al Passo di Tonale.

«Violentissimi combattimenti hanno avuto luogo in questa località nelle vicinanze dei posti fortificati sulle alture dominanti Val di Sole. Forti contingenti austriaci erano stati quivi concentrati dopo la dichiarazione di guerra. Gli Austriaci evidentemente intendevano avanzare attraverso Val di Sole territorio italiano nella provincia lombarda di Sondrio con un movimento offensivo. Essi erano incoraggiati nel loro programma dalla superiorità delle loro fortificazioni le quali dominavano il passaggio di Val di Sole e che erano armate di modernissime artiglierie. La difesa del passo era al contrario affidato quasi completamente agli Alpini ed alle truppe di Montagna. Gli austriaci erano perciò sicuri di riportare qui una schiacciante vittoria sugli Italiani.

Il reggimento alpini, al quale era affidato la difesa del passo il giorno 9 giugno scrisse una pagina indimenticabile di storia. Alcuni battaglioni movendo attraverso i laghi di Presena Tonale, venivano attaccati da contingenti austriaci di gran numero superiori ed efficacemente protetti dal fuoco dei forti.

Un incontro sanguinoso ebbe luogo. Gli alpini non solo sgominarono il nemico, attaccandolo alla baionetta sotto il fuoco dei feriti con un impeto da far sbigottire l'esercito più sicuro, ma lo inseguirono per balze e rocce impraticabili disperdendolo fra burroni e rovine degne di favola.

Gl'italiani hanno una immensa superiorità nei combattimenti corpo a corpo, superiorità che diventa addirittura schiacciante per l'uso mirabile ch'essi fanno della baionetta».

Le baionette italiane

«Questa guerra di montagna si presta al virile ardimento degli italiani. Gli alpini di Re Vittorio Emanuele, come i Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, appena avvistato il nemico gli si lanciano direttamente contro per prendere al più presto contatto con esso.

Molte delle vittorie italiane sono state riportate con gli assalti alla baionetta nei quali è lasciato ampio campo alla virtù individuale dei soldati.

Molti dei prigionieri austriaci hanno confermato di essersi arresi perchè presi da panico dinanzi alle baionette italiane.

Alcuni ufficiali del... reggimento alpini, parlando con me, mi hanno dichiarato che la preoccupazione dei capi è rivolta a frenare l'impeto dei soldati, molti dei quali, inseguendo i nemici per gli anfratti delle montagne, si spingono tanto innanzi, da trovarsi imprudentemente tra le posizioni avversarie».

Gli austriaci contro questo impeto, oppongono, presi da paura, mezzi illegali di difesa.

Il corrispondente ha veduto egli stesso proiettili ed esplosivi trovati addosso ai prigionieri austriaci che producono orribili ferite.

«Molti ufficiali e soldati mi hanno detto che durante la battaglia del Tonale numerosi ufficiali e soldati austriaci inseguiti dalle baionette degli alpini, si buttavano a terra alzando le braccia come volessero arrendersi; ma appena gli inseguitori si avvicinavano per farli prigionieri tentavano di far fuoco. Vi sono altri esempi di ufficiali austriaci che feriti sparano contro i soldati dell'ambulanza che vengono a soccorrerli».

Il corrispondente della «Morning Post» completa il suo quadro con alcuni tocchi efficaci con cui si mettono bene in rilievo le virtù cavalleresche di cui in risposta alla brutalità nemica, danno prova gli ufficiali ed i soldati italiani nel modo di trattare i prigionieri e feriti avversari.

«A Edolo, egli ha veduto un sottotenente degli alpini ferito ad una gamba, rifiutare di salire nell'automobile della ambulanza per lasciare il posto ad un ufficiale austriaco ferito al torace.

Di tali esempi - egli dice - potrebbero citarsene a diecine. E conclude: «La morale e spirituale elevazione delle truppe italiane di fronte alla brutalità austriaca, deriva dalla altiera severità con la quale il popolo italiano ha preparato la guerra.

Il socialismo e la guerra in Germania

Perchè gli hanno lasciati parlare?

ZURIGO, 27. — Quelli che scrutano l'orizzonte tedesco per scoprirvi qualche sintomo di un mutamento di idee che ravvicini alla pace, si rallegreranno indubbiamente della scissione che turba la vita del partito socialista tedesco e particolarmente del manifesto che ai milioni di compagni hanno lanciato tre deputati socialisti al Reichstag, Bernstein, Haase e Kautsky.

E' un atto coraggioso compiuto da personalità del partito.

Haase ad esempio, l'amico di Bebel, era stato incaricato al Reichstag, nella indimenticabile seduta del 4 agosto, di leggere la dichiarazione del suo partito che spiegava il voto favorevole ai crediti di guerra.

Sarà bene, per comprendere la situazione attuale, riepilogare quella di allora.

Il Cancelliere aveva spiegato ai deputati come la Germania, minacciata assalita da ogni parte, fosse costretta alla guerra. Non offendeva, si difendeva contro un pericolo che precipitava, contro una minaccia che non si poteva scongiurare. Oggi tutti sanno che valore avevano queste affermazioni. Ma allora tutti gli animi erano eccitati, gli spiriti critici turbati. Poi la guerra era stata dichiarata dall'imperatore il 1.o agosto, alla Russia; il 3 alla Francia.

Il Reichstag si trovava di fronte al fatto compiuto.

Allora Haase, a nome di quel formidabile partito che è il socialismo tedesco con milioni di tesserati, dichiarò: «Oggi noi ci troviamo innanzi a una terribile realtà: la guerra. Noi siamo minacciati dagli orrori dell'invasione nemica. I nostro popolo e la sua libertà avrebbero molto, se non tutto da perdere per l'avvenire, da una vittoria del dispotismo russo macchiato di sangue. Si tratta di evitare dei pericoli, di assicurare la civiltà e l'indipendenza del nostro Paese.

«E' per questo che noi facciamo ciò che abbiamo sempre dichiarato: nell'ora del pericolo noi non abbandoneremo la nostra patria!».

Certo non era per difendere l'indipendenza del popolo tedesco che la guerra è scoppiata. Ma il partito socialista allora sembrava ignorarlo, e le dichiarazioni aggiungevano questo impegno solenne:

«Noi domandiamo che appena la nostra sicurezza sarà stabilita e che il nemico sarà disposto alla pace, si metta termine alla guerra con un trattato che renda possibile l'amicizia coi popoli vicini. Noi domandiamo ciò non soltanto in nome della solidarietà internazionale, che noi abbiamo sempre difeso, ma anche nell'interesse del popolo tedesco».

Questa la situazione sino ad un mese fa. Oggi ognuno ha gettato la maschera. Le personalità dirigenti tedesche affermano le une dopo le altre la necessità delle conquiste territoriali. La sorte del Belgio, se la vittoria non abbandonerà i tedeschi, sembra decisa.

I recenti discorsi del Re di Baviera, di Pasche, di Stifler, del conte Westarp hanno tolto ogni dubbio. L'equivoco che copriva colle sue ampie foglie protettrici la democrazia socialista tedesca è dissipato. E allora i tre deputati socialisti, tre uomini coraggiosi non hanno più taciuto. E gridano che ogni conquista territoriale non sarà che il seme gettato per una nuova guerra, e invitano i milioni di socialisti tedeschi di scuotersi dalla loro docilità e di agire. Di agire per la salvezza del paese e del popolo tedesco, per raggiungere ad ogni costo, il più rapidamente possibile, la pace. — Saranno ascoltati?

Ufficialmente, dalla direzione del partito, no. Già il «Vorwaerts» scrive: «Fedeli alle dichiarazioni del 4 agosto, noi condanniamo ogni guerra di conquista. Ma non vi sono dubbi sulla necessità attuale per i socialisti di salvaguardare gli interessi del paese e del popolo.

Ma nelle masse popolari, che indubbiamente sono stanche della guerra, e che, quando nessuno li vede si domandano con angoscia: Ma sino a quando?, il manifesto dei tre socialisti più estremi, approvato da qualche centinaio di personalità del partito, non mancherà di avere la sua influenza in un'epoca non troppo lontana.

Rimane una domanda: perchè il governo tedesco ha lasciato parlare questi sovversivi? Perchè la rigorosa censura tedesca non ha sequestrato il manifesto ed i giornali che l'hanno pubblicato?

Avvenimenti prossimi ci daranno forse una risposta a questo domanda. Una cosa appare ormai certa, da una quantità di sintomi che non sfuggono ad un vigile osservatore della politica tedesca: il governo dell'Impero non ha mai inclinato, come in questo momento, verso il pensiero di poter firmare una pace onorevole, anche non vittoriosa.

Forse alla pace «non completamente vittoriosa» il Governo tedesco vuole essere trascinato dal popolo quando questo giudicherà opportuno il momento.

Certo gli ultimi avvenimenti politici in Germania sono d'una tale importanza, che dovranno essere seguiti con la più grande attenzione.

I professori delle scuole medie

ROMA, 28. — L'assemblea promossa dalla Sezione romana della Federazione è stata una bella manifestazione di patriottismo e di concordia. Vi sono intervenuti professoresse e professori di ogni ordine di scuola media, federati e non federati.

Eletti per acclamazione a presidente l'assemblea Vittorio Turri, e a segretaria la signorina Grassi, il prof. Guerri, presidente della Sezione federale, ha iniziato la discussione con nobili parole di saluto e di augurio all'esercito e all'armata, al capo del Governo, al popolo italiano. Ha accennato alle tante simpatiche iniziative già prese da parte dei colleghi e ha rivolto un particolare plauso, al quale hanno fatto eco tutti i convenuti alla Scuola normale «Margherita di Savoia» per il lavoro intenso cui hanno atteso e continuano ad attendere alcune insegnanti e direttrice in una fervida gara di patriottismo e di amore fraterno pei militari combattenti.

Ha concluso presentando tre proposte: 1° opera spirituale di volgarizzazione delle ragioni della nostra guerra; 2° rilascio di non meno dell'uno per cento sullo stipendio mensile per tutta la durata della guerra; 3° costituzione di una biblioteca di libri di lettura pei militari feriti ricoverati in Roma.

L'assemblea ha acclamato lungamente al prof. Guerri e alle sue proposte, sulle quali hanno parlato i professori Martini, Galanti, Conti, Ettore Baroni, Ferretti, Falchi.

Al prof. Guerri e al Consiglio direttivo della Sezione federale, con la cooperazione pure di un insegnante non federato, l'assemblea ha conferito pieno mandato di fiducia per l'attuazione delle proposte approvate. L'assemblea si è sciolta con nobili parole del prof. Turri e del prof. Guerri; si è poi ricoperta di firme una nota relativa all'impegno del rilascio mensile sullo stipendio.

Le devastazioni alle ville Pitteri e Tommaseo

Altri particolari

ROMA, 28. — La «Tribuna» pubblica:

Riccardo Pitteri, l'illustre poeta triestino, nostro ospite, ha ricevuto altri particolari sulle devastazioni subite dalla sua villa per opera degli austriaci.

Un suo amico di Farra, che vide il luogo e sa la storia, gli scrive: Pur troppo è vero che nella villa non rimangono più che i *muri nudi*. La soldatesca austriaca — prima di ritirarsi — il giorno del Corpus Domini — *ordinò* di saccheggiare la casa del poeta italiano. E mobili, libri, manoscritti, cimeli, tutto fu depredato. Io raccolsi alcune lettere e manoscritti che custodisco col tenente dei carabinieri che mi accompagnò nel doloroso pellegrinaggio. Fu fatto vero scempio della casa: la commozione indicibile non mi permette di scrivere tutto».

Il conte Tommaseo, che vide la propria villa di Villanuova di Farra, distrutta pur essa dalla barbarie della sbirraglia, onde ebbe un danno di oltre 100 mila lire, racconta che «gli sanguina il cuore e piange di rabbia per tanta infamia e tanta onta. La mente non arriva a frsi un'idea di tali atrocità!». Egli rinvenne fra le carte sparpagliate nell'orto una poesia del Pitteri (fatta per musica) che pare di attualità, e che deve, se le canaglie sanno leggere, aver concorso ad inaspirli.

Il conte riporta queste strofe:

Noi della sponda adriatica
Dell'Alpe Tridentina
Nell'anima latina
Serbiamo la virtù!

Quest'alta indefettibile
Idea ci guida e regge:
La patria è nostra legge,
La patria è nostra fè.

Santo il dover ne domina
Di vincerne gli esempi
Che de' passati tempi,
L'inclito onor ci diè.....

L'anniversario della guerra

(28 giugno 1914)

Oggi si compie un anno dalla tragedia di Serajevo, e la figura dell'Arciduca caduto sotto il colpo della rivoltella serba sembra già dispersa nel più lontano orizzonte del passato, tra il bagliore intollerabile dell'incendio europeo.

Il progresso e la vita eliminano anticipatamente la retrograda eredità di Francesco Giuseppe. Gli ultimi Absburgo stanno nel loro tempo e nel loro mistero simili a geroglifici tracciati con la rapidità di un lampo dalla stenografia della storia intorno a un trono cadente. Solo ed immobile l'imperatore sopravvive fino all'estrema vecchiaia a tutte le rovine, quasi per riassorbire nella sua unica persona la decrepitudine politica dell'impero che si sfascia per dare il passo alla giovinezza vittoriosa delle nazioni.

Un anno fa, gli spettri inattesi della nuova tragedia investivano nei gabinetti europei gli arcadici direttori delle paci impossibili, e intimavano loro di aprire uno spiraglio sulla realtà, che mai si ferma. Da anni e anni pareva che l'Europa dimenticasse la storia, pensando come se non esistesse, e nell'intera società s'insinuavano gli allettamenti del pacifismo e i pericoli della dissoluzione fisica e morale, al tempo stesso in cui l'esasperazione degli armamenti contraddiceva a tutte le promesse della diplomazia, e nuovi popoli cominciavano tumultuosamente la loro carriera nel mondo. Invasi dall'ignoranza universale pure i governi cadevano nella semplicità delle utopie, mentre i due imperi centrali capovolgevano i ragionamenti e le tenerezze poetiche della pace in un disegno di sopraffazione universale.

Le guerre balcaniche maturavano in pochi mesi tutto il problema storico ingranditosi alle soglie dell'impero degli Absburgo, gettandolo nella sua crisi decisiva.

La dissoluzione dell'eallenza balcanica, le modificazioni avvenute in Oriente, le ambizioni mediterranee della Germania segnavano il principio dell'immane conflitto. Il risveglio nazionale dei Serbi portava come reazione alla poltica aggressiva e conquistatrice dell'Austria - Ungheria. Questa cercava di arrestare il movimento slavo del sud e volgerlo a proprio favore, negando brutalmente la nazionalità delle provincie italiane per creare artificiosamente con un nuovo regno un certo equilibrio contro la predominanza magiara.

L'Austria doveva trasformarsi o morire, e l'Arciduca Ereditario trasportava questa necessità nei principi tradizionali della dinastia, sforzandone il doppio governo militare e politico a cercare la guerra contro tutti i paesi, essendo tutti i paesi nemici, Russia e Serbia, Italia e Francia. I serbi avevano vinto ormai ogni tendenza al particolarismo ed eliminato dalla loro vita storica gli antichi scopi egoistici e regionali. Cresceva insieme con la coscienza della loro unità la forza di coordinare in modo permanente i loro sforzi verso un comune fine politico. Il loro movimento rinvigorito nella crisi prodotta dalla annessione della Bosnia - Erzegovina, straordinariamente esteso dal duplice trionfo nelle guerre balcaniche, sostenuto dalle relazioni strette con le altre potenze e vincoli economici con esse allacciati, rendeva più acuto il contrasto fra le aspirazioni della Serbia e le direttive della potente monarchia vicina. L'Austria - Ungheria formava il centro, contro il quale convergevano la resistenza e la rivolta dei serbi, poichè essa rappresentava di fronte a tutta la loro nazione il nemico capace di assorbirne e di distruggerne la vita e le finalità lontane.

Ma di fronte al pauroso enigma austriaco, che portava in sè il soffio della morte e nascondeva l'insidia germanica, i governi europei combinavano formule e paragrafi, obbligati dalle invisibili catastrofi delle loro reciproche transazioni a ricominciare ogni giorno la strada di una diplomazia che la storia trasformava periodicamente in una tela di Penelope.

Improvvisamente lo scatto della rivoltella serba a Serajevo rompeva l'incanto e respingeva dalla vita l'Arciduca e ne cancellava dalla storia l'irrealizzabile sogno. Le ragioni superiori dell'umanità e della società prealevavano sugli interessi particolari di uno stato che voleva sconvolgere il naturale corso dei fatti con la violenza di un'ambizione dinastica. E poichè la direzione delle forze europee era tale, che nessun artificio poteva ridurne la varietà irriducibile nello schema astratto di un equilibrio fantastico, la conflagrazione scoppiava, prendendo inizio dalla penisola, ove nei secoli tutte le civiltà e i popoli s'erano incrociati senza mai fondersi ed intendersi.

Era la rivincita della storia che discioglieva a profitto delle geografie nazionali un'impero agitato dalle smanie della morte, per liberare la vita europea dagli inconvenienti degli irredentismi e dalle malattie dei pacifismi. La difesa della civiltà voltava gli stati progressivi contro gli stati retrogradi per distruggere nella storia la demenza delle reazioni impossibili e sottrarre il mondo ai disastri di un'invasione germanica.

I nuovi eventi richiamavano l'Italia alle ragioni iniziali e motrici del suo risorgimento nazionale e alle necessità morali e politiche della sua missione storica nella vita europea.

E tutti sentivano che, riacquistata la libertà bisognava andare alla guerra contro il nemico ereditario.

BENIAMINO DE RITIS

CRONACA PROVINCIALE

Da VITO D'ASIO

Comitato di assistenza

Ci scrivono 27 (n):

Per iniziativa del Sindaco Daniele Marin, è sorto il Comitato di Assistenza Civile. Ecco l'elenco delle prime offerte:

Versarono lire 150 ciascuno il conte Mario Ceconi e la contessa Giuseppina Ceconi; 100 Daniele Marin Sindaco; 50 ciascuno la contessina Maria Ceconi e Angelo Ceconi; 20 ciascuno Marin Antonio fu Giovanni, Don Gio. Batta Cristante e Don Luigi Brusin; 15, Pierina Pasqualis Ceconi; 10 ciascuno, Sostero Giusti Giuseppina, Peresson Leonardo fu Leonardo, Marin Gio. Maria, Livio Gerometta, Segretario avv. Fontanive, vice segretario Vecil Giovanni, Bidoli Anna fu Giovanni, Cedolin Maria fu Francesco, Don Pietro Cozzi, Mecchia Antonio fu Pietro, maestro Benvenuto Menegon, prof. Querini Giuseppe e il dott. Francesco Maffione, questo ultimo con dichiarazione che farà ogni mese pari offerta per tutta la durata della guerra; 5 ciascuno, la maestra Brocchi nob. Elisa, la maestra Sacchetto Giuseppina, Corradini Maria di Giovanni, Butti Emilia, la maestra Vinciguerra Assunta, Zannier Domenica, Zancani Odilia, Del Missier Anna di Pietro, Tosoni Santa di Antonio, Cimetti Domenico, Gerometta Lucia di Domenico Miorin Margherita di Pietro, Busetti Italia, la maestra Giuseppina Bennato e Sostero Ottavio. Totale lire 780.

Da BUTTRIO

Il comitato di assistenza

Ci scrivono 28 (n):

Ecco il terzo elenco delle offerte raccolte dal Comitato per la Assistenza Civile:

Somma precedente lire 474.

Tellini Emilio (2.a offerta) lire 10 — Grossi Maria lire 1 — Tecco Valentino lire 2 — Rodaro Antonio lire 0.40 — Giordani Antonio e Famiglia lire 5 — Deotti Vittorio s'impegna di versare mensilmente per tutta la durata della guerra lire 10 — Broili Giuseppe lire 20 — conte d'Attimis Maniago lire 100 — Busolini Gio. Batta lire 50 — Pezzani Luigi (2.a offerta) lire 2 — Sirch Gio. Batta lire 5 — Barone dott. Enrico Morpurgo lire 50 — Baronessine Elda ed Elena Morpurgo lire 50 — Famiglia Dreossi Giuseppe lire 5 — Angiola nob. dal Torso lire 30 — Gressani Domenico lire 2 — Maria e Guido Sirch lire 2 — Anna Beltrame Danieli lire 50 — Famiglia Giacomo Degamutti lire 5 — Teresa Rubini Billia lire 50 — Beltrame Domenico lire 30 — Totale lire 953.40.

Da tre settimane funziona già l'ufficio dell'assistenza e vengono sussidiate 9 famiglie dei richiamati le quali non usufruiscono del sussidio governativo, e due che in parte sono sussidiate dal Governo, e che il Comitato riconobbe detto sussidio non sufficiente ai bisogni della famiglia.

Da CIVIDALE

Per i feriti in transito - Per la preparazione civile - Onorare beneficando

Ci scrivono 28 (n):

Il Comitato della Croce Rossa di Udine ha spedito a questo Comitato lire 400 delle 2000 offerte dal Cotonificio Udinese per soccorrere i feriti in transito.

* Pervennero al comitato generale della preparazione civile le seguenti altre offerte: Croce Rossa Udine lire 400, Battocletti Teresina lire 20, Tomaselli Giuseppe lire 10, avv. Saturnino Freschi lire 5, Grinovero Gio. B. lire 5, Stagni Lodovica lire 2. — Totale a tutt'oggi lire 6540.83.

* Per onorare la morte della compianta Luigia la famiglia Fontana ha oggi elargito: alla Congregazione di Carità lire 30; al Patronato Scolastico lire 20. Le istituzioni beneficate ringraziano.

Da MANZANO

Comitato di preparazione civile

Ci scrivono 28 (n):

Si è costituito in questo Comune il Comitato per il nobile scopo di prestare aiuto materiale e morale alle famiglie dei combattenti l'epica e gloriosa lotta per la grandezza della Patria.

Venne nominato presidente Onorario il nostro benemerito deputato bar. Elio Morpurgo.

Figuravano fra i membri i signori Romano co. Giuseppe sindaco; Braida cav. Francesco; Dorigo dott. Giovanni, Cecconelli Ottone; Caldana Luigi, Colautti Don Giovanni Parroco.

Il Comitato si riunirà fra giorni ed è certo che l'opera di persone cotanto influenti, sarà coronata di lusinghiero successo.

Da MOGGIO

Comitato di assistenza civile

E' stato pubblicato un manifesto del Comitato esecutivo per raccogliere le offerte in pro delle famiglie bisognose dei richiamati.

Il Comitato Esecutivo è composto dei signori: pres. dott. Prospero Cigolotti; vice presidente rag. Pilade Muroni; Cassiere: Guido Franz; Segretario: Angelo Matiz; membri: mons. Pacifico Belfio; geom. Ettore Tolazzi; dottor Pietro Mazzoleni; Domenico Foraboschi; Geremia Not; Angelo Missoni.

Del Comitato generale fanno parte, senza distinzione di partiti, tutte le notabilità del paese.

Le donne d'Italia

Si osserva spesso come nelle insolite commozioni degli animi, nei fausti o infausti avvenimenti cittadini, gli uomini provino il bisogno di mescolarsi e fraternizzare fra loro.

E' una specie d'intesa mutua, d'umana solidarietà, che si impone nei momenti più difficili e solenni, è un vincolo indissolubile che il Creatore ha posto fra le creature e che trionfa malgrado i sofismi ed i pregiudizi, i livelli e gli slivelli della società civile.

Le donne, in questo periodo che segna una nuova fulgida gloria d'Italia, poichè non si è ricorsi alla forza delle armi soltanto per la tutela degli interessi vitali della nazione, per rivendicare i suoi naturali confini, ma altresì per i diritti di giustizia e di libertà delle genti brutalmente violati, si sono pur esse congiunte e da questa unione subito ne scaturirono meravigliosi effetti pratici.

La grazia, la bellezza, il fascino seduttore, sono in armonia stupenda col cuore, l'intelletto, la delicatezza del sentire muliebri. La guerra che invita le donne a partecipare alla vita pubblica nel campo sconfinato del bene, mentre ne sviluppa le attività più nobili le mostra pronte e soavi alleate dell'uomo, conscie del movente che ci spinse alla battaglia, fiere di sapere che i loro figli, sposi, fratelli, amanti si battono nell'unico intento di vincere o di morire.

Lusso, svaghi, civetteria, ambizione, vincoli di parentela o d'amore, fede di religione, speranze a lungo e ardentemente vagheggiate, tutto hanno offerto in olocausto alla Patria, e, come il desio del piacere ha sospesi i suoi tripudi, le sue dolcissime ebbrezze, così l'ansia per i partenti, lo strazio per chi soccombe, si occultano con dignità spartana.

Adesso occorre operare, occorre essere vigili e solerti, ed ecco queste donne italiche, queste discendenti dalle eroine del Risorgimento nostro, queste emule della Madre dei Gracchi, mutate in un vivaio di geniali risorse, strette in un patto che è sicura promessa avvenire.

La guerra ci darà un'Italia più vasta e complessa, più degna e degnamente apprezzata, ma sopratutto ci ha rivelati il coraggio e la capacità delle nostre donne. Perchè questo fervore di vita e di altruismo, questo santo orgoglio per il suolo che le vide nascere, per la terra che accolse i loro primi palpiti, i giovanili entusiasmi ed i sogni lusinghieri, non si intiepidirà a battaglia finita, non passerà alla storia come una fase eccezionale che richiedeva eccezionale sfoggio di sane energie e di concorde operosità.

Le donne hanno provato e stanno provando non solo di sapere affrontare con animo e coscienza serena i più gravi pericoli ed i più cocenti dolori, ma di poter far molto così nella famiglia come nella società; ed in ispecie hanno provato non essere impossibile quell'affiatamento, quell'indulgenza, quella superiorità dinanzi il pettegolezzo e le invidie meschine, che sino ad oggi fu creduta prerogativa maschile, e che è fulcro di tutte le azioni imperiture, impulso di progresso e di civiltà.

Dire il nome di tutte le volonterose che spontaneamente si sono offerte non è possibile, ogni classe sociale vi è rappresentata, dalla più superba alla più umile, tanto vivida è la fiamma del patriottismo che ciascuna in sè alimenta.

Sul fronte sono episodi di eroismo, episodi di valore e di cameratismo commoventi, nell'interno una gara per cooperare alla vittoria, un senso profondo di reciproca responsabilità.

Non una donna che potendo non abbia offerto il tributo della sua capacità, della sua agiatezza, per tergere una lagrima, lenire una sofferenza, mitigare una miseria lo sconforto e la disperazione. E quelle che ne sono impedite da doveri domestici, da obblighi di lavoro, seguono con i voti più fervidi del cuore le elette della sorte cui è concesso dedicarsi a coloro che vanno a versare il loro sangue per noi ed ai loro cari che li attendono trepidanti.

×

Questa guerra che rinsalda l'Indipendenza nostra, che, per esprimersi con frase ammirativa francese, mostra al mondo la *Lupa risuscitata* che come mai rugge, colpisce, atterra, la *Lupa* che guarda il mondo nella stessa attitudine di quando nutrice d'eroi risplendeva alle fiaccole portate dai littori davanti le legioni, questa guerra che ci fa assistere allo spettacolo crudele di potenti assaliti da furiosa smania egemonica, di tiranni che scatenano tutta la foia dei loro istinti perversamente egoistici e dominatori, che ci fa intendere con evidenza terribile quanto siano fragili i destini dei popoli affidati ad ambiziosi inconsapevoli, è pure sviscerastrice di virtù magnanime che forse rimanevano ignote, latenti, d'audacie generose e di sacrifici sovrumani, che purificano e irrobustiscono la razza.

E' insomma il sangue latino che si risveglia in tutto il suo vigore generoso, risveglio che farebbe esultare F. D. Guerrazzi, il quale ammoniva: se non siete propugnatori impavidi d'ogni libertà e d'ogni grandezza civile non osate vantarvi sangue latino, chiamarvi figli degli antichi Romani.

V. VAMPA.

La media dei cambi

ROMA, 28 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 29 giugno 1915: Parigi denaro 109.45 — lettera 109.88 = Londra den. 28.92 lettera 29.07 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.04 lettera 6.08 — Buenos Ayres denaro 2.46 — lettera 2.49 — Svizzera denaro 111.84 lettera 111.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm del giorno 29 giugno 1915: Franchi 109.66 1|2 — Sterline 28.99 1|2 — Marchi manca = Corone manca Franchi svizzeri 112.15 — Dollari 6.05 — Pesos carta 2.47 1|2.

IL CAMBIO

ROMA, 28. — Il cambio per domani è 110.80. (Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.35.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41. — Trieste - San Giorgio 9.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram elettrico Udine - Tricesimo:

Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15, 19 — arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio) 14.34, 16.19, 18.50, (con prosecuzione a Cassacco) e 19.35.

Partenze da Tricesimo: ore 7 (questo parte alle 6.46 dal bivio di Cassacco), 8, 13 (questo parte dal bivio di Cassacco alle 12.50), 15, 17, 19.45 (questo parte alle 19 dal bivio suddetto.

---

89 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Margherita gli disse:

— Non mi tenete mica il broncio?

— Io! sarà la mia figliuola! — esclamò lui aprendo la braccia. Perchè ti porterei il broncio? La tua decisione è troppo nobile perchè in fondo non finisca ad essere anch'io del tuo parere.

Ciò dicendo, abbracciò teneramente Margherita.

Destrem stava per lasciare la giovinetta, quando questa, trattenendolo, gli disse:

— Luisa sa che il signor di Boisgrimaud non vuol più sposarla?

— Lo credo — rispose il vecchietto.

— Eppure — riflette Margherita — dalla sua lettera non parrebbe.

— Come vuoi che il barone sia stato tanto sconveniente da non essersi sciolto da ogni promessa prima di chiedermi la tua mano?

Suppongo che la signora di Navaillan parli semplicemente di ritardo, per spiegare poi più naturalmente la rottura completa.

— In queste cose voi avete maggiore esperienza di me — diss la giovinetta. — Però, conoscendo il carattere dia Luisa, pare impossibile che ella non vi scriva la verità nel caso che il signor di Boisgrimaud le avesse confessati i suoi nuovi progetti.

— Chi sa; mia cara figliuola? — rispose Destrem.

— Se andaste a vedere?

A queste parole il tutore protestò. Egli non si sentiva da tanto di affrontare l'uragano che la signora di Navaillan scatenava contro gli apportatori di cattive novelle.

— Del resto, soggiunse, se ella non lo sa ancora, non tocca certo a me il farle sapere la novità.

In questo momento Eulalia rientrò con un biglietto di visita in mano.

— Un signore chiede del padrone, disse ella. — Il buon Destrem lesse il nome stampato sul cartoncino.

— Il signor Feliciano! mormorò. Che venga avanti. E' un amico del barone Giovanni. Ch'egli venga da parte di lui a cercare la risposta?

— In tal caso vi lascio solo con lui.

— Va, figliuola mia.

Margherita uscì da una porta quando Feliciano entrava in sala per un'altra.

Dopo i soliti complimenti, il signor Destrem afferrò, o almeno credette di afferrare, il toro per le corna.

— Voi forse venite, disse, per incarico del signor di Boisgrimaud?

Feliciano non sapeva se il suo complice avesse realmente domandato per lui la mano a Margherita.

Lo scopo principale della sua visita era per l'appunto di assicurarsene.

Ma udendo Destrem fargli quella domanda, non dubitò più.

— Ha parlato, pensò.

Poi aggiunse ad alta voce:

— Infatti, signore, io ho l'onore di presentarmi a voi per sapere in qual modo sia stata accolta da voi o dalla signora Parenty la domanda che il barone deve avervi rivolta.

Aspettando la risposta Feliciano provava, con sua grande sorpresa, una non piccola emozione.

Per quanto sicuro di sè, sentiva in quel momento di giuocare una carta decisiva; e, se come credeva, Destrem era sul punto di accordargli o di rifiutargli la mano della sua pupilla, egli si trovava nel punto più culminante della vita.

Il buon tutore, dopo di essersi raccolto per un istante, cominciò a parlare con molta dolcezza.

— Il signor barone di Boisgrimaud, disse, ebbe una buona idea pregandovi di venire a chiedere una risposta dell'onorevole proposizione che egli mi ha fatto.

Questo esordio parve di buonissimo augurio a Feliciano che s'inchinò con un sorriso modesto e un gesto discreto

— Per conto mio, continuò Destrem, vi confesso che preferisco di gran lunga il fargli sapere una brutta notizia per mezzo vostro, al dovergliela dire io stesso sul viso.

Feliciano non comprendeva più nulla. Il vecchio aveva parlato di una brutta notizia. Che voleva dire?

Il migliore partito era quello di ascoltare. Feliciano s'inchinò di nuovo.

— Come ebbi già l'onore di dire al barone prima che succedessero quegli straordinari avvenimenti che ci hanno messi tutti sossopra, ho voluto consultare la volontà di Margherita, senza la quale io non poteva prendere una decisione.

— Benissimo, disse Feliciano, sono sicuro questa volta di non essere fuori di strada.

— Il colloquio che io ebbi con lei a questo riguardo finiva appunto quando siete entrato voi.

— Ah! mormorò Feliciano inquieto; e quale fu la di lei risposta?

— Se al vostro posto si trovasse il signor barone di Boisgrimaud e s'egli mi facesse la vostra stessa domanda mi crederei obbligato a cercare una circonlocuzione, a dorargli, come si suol dire, la pillola perchè la potesse più facilmente inghiottire; ma con voi che non siete che un intermediario....

— Come? disse Feliciano suo malgrado.

— Non siete mandato dal signor di Boisgrimaud?

— Sì, sì, rispose Feliciano che sospettò di qualche inganno e si mise in guardia.

— Con voi dunque, continuò Destrem, non andrò per le lunghe. Margherita rifiuta.

— Ah!

— Sì, o signore. Essa crede che il barone, sia oramai troppo compromesso colla signora di Navaillan.

— Non capisco, mormorò Feliciano sbalordito e sincero.

— Voi non capite che Margherita non può accettare l'offerta onorevole che le fu fatta, avendo il signor di Boisgrimaud già firmato il contratto ed essendo già state fatte le pubblicazioni?

— Ma tutto ciò come impedisce alla signorina Margherita....

— Eh mio Dio! caro signore, queste son cose che non si sentono più che

Cronaca Cittadina

Comitato provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei militari

Allo scopo di costituirsi regolarmente in Comitato e di prendere i preliminari accordi sul tempo e sul modo di erogazione delle somme deliberate a favore del Comitato provinciale, lunedì si è riunita la Deputazione provinciale con l'intervento del Presidente del Consiglio Provinciale e dei presidenti della Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio, del Cotonificio Udinese e della Banca di Udine.

Mancava, giustificato, il Presidente della Banca Popolare Friulana, altro Istituto contribuente al Comitato provinciale.

Venne nominato Presidente del Comitato il comm. avv. I. Renier presidente del Consiglio provinciale.

Constatato che fino ad ora vennero votate a favore del Comitato provinciale oltre alle 100 mila lire della provincia, lire 20 mila della Cassa di Risparmio, lire 10 mila dal Cotonificio Udinese, lire 3 mila quale prima elargizione della Camera di Commercio, lire 2500 dalla Banca di Udine e lire 2000 dalla Banca Popolare Friulana, in tutto lire 137.500; si riconosce che la cifra è esigua in confronto dei bisogni ed in rapporto al numero dei Comuni della Provincia fra i quali dovrà andare ripartita; conseguentemente questi non potranno in alcun modo fare assegnamento su aiuti efficaci che possano loro pervenire dal Comitato provinciale, ma dovranno ciascuno fare il massimo sforzo per bastare a sè stessi, per sopperire ai propri bisogni.

In ogni modo il Comitato provinciale nutre fiducia che altri Istituti di Credito, ed altre istituzioni od associazioni aventi carattere provinciale vorranno concorrere a favore del Comitato stesso.

Ritenuto non essere per ora il caso di addivenire a una immediata ripartizione di fondi anche perchè la guerra può prolungarsi ed aumentare ancora i bisogni, si deliberò di assumere informazioni e notizie a base delle ulteriori deliberazioni del Comitato e dei modi di riparto.

Intanto il presidente invierà una circolare a tutti i Comuni chiedendo se il Comitato locale di assistenza civile è già costituito sollecitandone la costituzione nei Comuni ritardatari; — se il Comune ha deliberato il suo concorso ed in quale misura; — se la popolazione risponde volonterosa all'appello ed eccitando in ogni modo a raccogliere il maggior numero di fondi per poter ciascun Comitato bastare a sè senza attendere sovvenzioni riflessibili dal di fuori: — se il Comitato locale ha stabiliti, e quali siano, i criteri di distribuzione dei fond raccolti.

Ottenuto queste risposte e raccolte le necesasrie informazioni e notizie, il Comitato provinciale si riunirà nuovamente per le ulteriori deliberazioni.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente lire 46.290.

Famiglia Giacomelli lire 500 — Shonfeld Ermanno lire 5 (che verserà mensilmente fino alla fine della guerra) — Maglificio Pirani Adolfo lire 50 — Roviglio prof. Ambroigo lire 15 — Kechler Roberto lire 1000 — Del Negro Giuseppe (in morte di Francesco Calvi) lire 2.50 — Del Negro Giuseppe (in morte di Aldo Venturini) lire 2.50 — Toffolo Manarin Francesco (2.a offerta) lire 10 — Totale lire 47.875.

Le offerte si ricevono presso il dottor Virginio Doretti segretario cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

La ripresa del servizio dei pacchi postali

e il libretto di risparmio al portatore

La «Stefani» ci comunica da Roma, 28, la seguente nota del ministero delle poste e telegrafi:

«Col primo luglio è ripreso il servizio dei pacchi postali in partenza nei paesi della zona di guerra.

«Si rammenta che il prossimo primo di luglio andrà in attuazione il nuovo servizio del libretto di risparmio al portatore.

«Sono autorizzati a fare il servizio i soli uffici principali del regno e delle colonie, escluse le ricevitorie di qualsiasi classe».

L'assistenza ai feriti e malati

che transitano alla nostra stazione.

Era registrato nella cronaca di ieri della «Patria del Friuli» il bell'atto di una signora che giorni fa avrebbe offerto ad un treno di feriti di passaggio alla nostra stazione, gelati, bibite disettanti, sigarette e toscani. Generosità che commosse gli astanti e meritò gli elogi dell'ufficiale del treno e la riconoscenza dei gratificati. Si eccitavano gli imitatori.

Conviene però notare — non per polemica, ma per giustizia — che tutta la cittadinanza concorre a quest'opera pietosa e patriottica facendo affluire offerte in denaro ed in donativi al «Comitato pro feriti in transito» che sino dai primi giorni dell'inizio della guerra funziona — e giorno e notte — in stazione a sollievo di tutti indistintamente i feriti ed i malati che vi transitano.

Tutti possono constatare l'abnegazione e l'attività costante delle squadre di signore e dei giovani esploratori che dal posto di soccorso della Croce Rossa largiscono i conforti materiali e morali ai benemeriti soldati. L'opera coordinata torna di vantaggio e sollievo, e sarebbe molto opportuno che tutte le lodevoli intenzioni di offerte pro feriti venissero dirette al Comitato stesso, che opera con piena soddisfazione dei dirigenti sanitari militari.

×

Le offerte si ricevono dal cassiere del Comitato signor Ugo Camavitto, Via Zanon 4 e presso i giornali cittadini.

×

Offerte pervenute — (XVIII° ELENCO)

Somma precedente L. 9380.07

Bona Luzzatto Weillschott lire 100 — Famiglia Ciacomo Comessatti L. 50 —

Mediante la «Patria del Friuli»: Elisa Lavarin e Figli lire 40 — prof. Vincenzo Marchesi (per un lieto avvenimento) lire 5 — dottor Giuseppe Carnelutti (in morte del tenente Umberto Micoli) lire 10 — Maria Mantovani Zanutto lire 50.

Per una onorificenza

Dal chiarissimo signor Procuratore del Re, cav. Federico Farlatti, ci perviene:

Egregio Signor Direttore,

Il numero del Giornale di ieri accenna ad una onorificenza che mi sarebbe stata conferita di questi giorni.

Prego di voler rettificare nel senso che la notizia non è precisamente esatta. Ringraziando distintamente

suo obb.mo *Federico Farlatti*

Udine 27 giugno 1915.

All'egregio magistrato che è stato insignito da S. M. il Re della Croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano rinnoviamo le nostre schiette congratulazioni.

Società di tiro a Segno

Invito ai tiratori provetti

La Presidenza dell'Unione Italiana di Tiro a Segno, sicura d'interpretare il sentimento patriottico delle Società e dei tiratori d'Italia, ha diretto al Ministero della guerra una lettera, con la quale offre alla patria i servigi della numerosa schiera di scelti tiratori, che non è compresa fra i chiamati sotto le bandiere, che non può arruolarsi fra i volontari, non avendo tutti i requisiti che ad un soldato si richieggono.

La stessa presidenza, in attesa di conoscere la risposta del Ministro e nella speranza che sia quale il cuore dei tiratori la desiderano, con una circolare prega le presidenze delle società a voler rimetterle, con la massima sollecitudine, l'elenco dei tiratori provetti che intendono di porsi a disposizione del Ministero, per qualsiasi incarico che volesse loro affidare.

«Sappiamo che molte Società — soggiunge la Presidenza — specie quelle che si trovano verso la Frontiera, con encomiabile sollecitudine, hanno già offerto la loro opera all'Autorità Militare; ma anche in tal caso, allo scopo di fare una cosa organica, secondo noi sarebbe opportuno che i Tiratori si prenotassero ugualmente tutti all'Unione, soci e non soci, *indicando se disposti a prestare servizio ovunque, ovvero solo localmente*, ben inteso, ove la loro opera possa avere la probabilità di essere utile».

Il Presidente della Società Mandamentale di Udine, cav. Gabriele Tonini, comunicando questa circolare avverte che la Società ha delegato il sig. Evaristo Reccardini (Via Mercato Vecchio, 4) a raccogliere le adesioni.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Folla numerosa anche ieri sera a tutte le singole rappresentazioni. Il debutto del tenore Cavalieri è stato accolto molto favorevolmente e nutriti applausi ricevette il bravo artista. La Ga Giglio furoreggiò, come il solito, con le sue canzoni patriottiche cantate con una grazia davvero squisita, e dovette accordare parecchi bis richiesti unanimemente dal numeroso uditorio che la rimeritò con caldi ed interminabili applausi. — Willy ci fece gustare nuove canzonette che piacquero molto e furono pure applaudite.

Lo svariato programma cinematografico piacque assai.

Oggi il tutto si ripete e il teatro si apre alle ore 15 (3 POM.).

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il "Times" caldeggia la rinnovazione della Lega Balcanica

LONDRA, 28. — *Il Times in un articolo di fondo appoggia vigorosamente i recenti articoli apparsi sulla* Tribuna *che sostengono che le potenze dell'Intesa dovrebbero cercare di influire sugli Stati Balcanici per far rinnovare la Lega Balcanica nell'interesse comune, piuttosto che spingerli a cercare interessi individuali.*

Il Times *pensa che bisogna trovare un terreno di accordo fra questi Stati allo scopo di svolgere un'azione comune. Così, regolato il programma balcanico sul principio della nazionalità, sarebbero assicurate alle generazioni future la pace e la prosperità nell'Adriatico e nell'Europa del sud-est.* (Stefani)

I contrabbandieri greci lavorano per i turchi ed i tedeschi

Un monito del governo inglese

ATENE, 28. — *La Legazione d'Inghilterra comunica ai giornali un dispaccio dell' ammiraglio inglese ai Dardanelli, avvertente che i vettovagliamenti turchi e tedeschi si effettuano mediante piroscafi greci. Questa attitudine di una parte del popolo greco è contraria alla neutralità ed avrà certamente conseguenze molto spiacevoli, di cui avranno a dolersi anche gli armatori e commercianti onesti.* (Stefani)

La guerra nel Caucaso

La sconfitta d'un riparto turco

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data del 25, dice:

«Nella regione del litorale si sono avuti cannoneggiamenti e la fucileria abituale. In direzione di Olty vi sono state scaramuccie di esploratori al nord del lago di Tortum, con esito favorevole per noi. In direzione di Lary Kamisch i nostri esploratori hanno abbattute le difese turche lungo l'insieme del fronte nord di Arax ed hanno passato alla baionetta le truppe di copertura di Masladat-Tsars e Arbosch.

«Nella regione di Meliaschert un nostro distaccamento, dopo un tenace combattimento, ha sconfitto presso Gamian forze nemiche costituite da un reggimento di fanteria con artiglieria e da due reggimenti turchi che fuggirono in disordine in direzione ovest. Nella regione Diwan presso Zavan, un combattimento con importanti forze nemiche non è ancora terminato. Sugli altri fronti la situazione è immutata». (Stefani)

Nuove disposizioni per agevolare la sottoscrizione del prestito nazionale

ROMA, 28. — La direzione del Consorzio per l'emissione del secondo prestito nazionale comunica:

«Allo scopo di agevolare le sottoscrizioni del prestito nei luoghi ove non esistono filiali dei tre istituti di emissione, sono stati presi col Governo speciali accordi per virtù dei quali gli esattori delle imposte, a tenore dell'art. 7 del R. Decreto 15 corr., sono chiamati ad agevolare in quei luoghi, così le nuove sottoscrizioni, come la stampigliatura dei titoli definitivi o dei certificati provvisori emessi in seguito alle sottoscrizioni del gennaio decorso.

«Alla richiesta di chiarimenti circa l'uso dei buoni di opzione, la direzione del Consorzio dichiara che la stampigliatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori del prestito emesso nel pasasto gennaio, può aver luogo anche prima di procedere alla sottoscrizione del prestito ora emettendo, e che per conseguire il beneficio del prezzo ridotto a 93 per cento, basta presentare all'atto della sottoscrizione alle sedi, succursali e agenzie della Banca d'Italia o dei Banchi di Napoli o di Sicilia, i buoni di opzione, attestanti l'avvenuta stampigliatura dei titoli o dei certificati del primo prestito». (Stefani)

Per le famiglie dei richiamati

Una conferenza dell'on. D'Ovidio

CAMPOBASSO, 28. — Stamattina, dopo discorsi altamente patriottici dell'on. Pietravalle e di altri oratori, il Consiglio provinciale deliberò di erogare, a favore delle famiglie dei richiamati, lire 100.000.

Poscia il senatore Francesco D'Ovidio tenne al teatro una elevata applaudita conferenza a beneficio del Comitato civile sul tema: «Bonghi nemico della Triplice alleanza».

L'oratore dimostrò che il Bonghi, in numerosi scritti ha brani di prosa profetica sulla condotta della Germania e sull'inevitabile guerra attuale. Esaltò poi l'opera del ministero Salandra-Sonnino, mise in evidenza il nobile risveglio nazionale ed inneggiò all'unione del popolo ed al Re. (Stef.)

Altri commenti francesi al discorso di Tittoni

PARIGI, 28. — Clemenceau, nell'«Homme Enchainè», scrive:

«Alla eloquente manifestazione del pensiero francese di De Schanel, Pichon e Rivet, fece seguito la vigorosa e sobria esposizione del pensiero italiano da parte di Tittoni. La sua dimostrazione della tenacia dei propositi aggressivi dell'Austria è così irrefutabile ed evidente che nulla potrà esserle opposto. L'eminente uomo di Stato, che è uno dei rappresentanti più genuini della politica italiana contemporanea, che si distingue per la sua grande audacia e prudenza, rispose sopratutto all'attesa della opinione pubblica del suo paese; però le sue parole, benchè esclusivamente italiane sono francesi nel senso della perfetta corrispondenza delle aspirazioni delle due nazioni sorelle. Noi dobbiamo esser grati che si fa l'onore di esporre la trasformazione della sua politica con scrupolosa sincerità. Noi udimmo in Campidoglio il messaggio nobilissimo dell'on. Salandra e il discorso dell'on. Tittoni nè è legittimo complemento.»

Renè Millet, ex ambasciatore di Francia, scrive nella «France»;

«L'Italia ha a capo del governo un uomo di primo ordine, e come ambasciatore a Parigi un filosofo della storia. L'Italia è sempre «magna parens virum».

Il generale Zuppelli alla Lega franco-italiana

PARIGI, 27. — Il presidente della Lega franco-italiana ha ricevuto in risposta al telegramma da lui inviato al ministro della guerra italiano, un dispaccio col quale lo ringrazia della manifestazione della Lega e dice che l'esercito italiano è felice ed orgoglioso di rinnovare la fratellanza d'armi con il valoroso esercito francese, fratellanza già consacrata sui gloriosi campi di Solferino.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

non si discutono. La signora di Navaillan è l'amica. la protettrice di Margherita. Vi credo di sentimenti abbastanza delicati per capire che in questa condizione essa non può, senza tradire la fede dell'amicizia, sposare il signor di Boisgrimaud.

Feliciano si alzò di scatto con una violenta esclamazione. Il velo era squarciato; egli aveva tutto compreso.

In un secondo indovinò che Boisgrimaud, cambiando ad un tratto la posizione delle sue batterie, aveva calcolato che sposando Margherita, si metteva al sicuro per sempre da ogni sorpresa.

Ma questa scoperta non fu quella che commosse di più Feliciano, dal momento che la signorina Parenty, il signor Destrem lo aveva dichiarato, si rifiutava a sposare il barone.

Ciò che lo pungeva, ciò che lo irritava, che lo faceva uscir dai gangheri era il pensiero di essere stato corbellato. Dopo questo tiro giocatogli, egli non poteva più, senza divenir ridicolo, farsi avanti come pretendente alla mano di Margherita, almeno per il momento.

Ancora meno poi poteva lasciar capire al tutore di essere venuto a ricevere una risposta per proprio conto.

Cercò quindi di giustificare in qualche modo la sua straordinaria sorpresa.

Ma il buon Destrem non aveva malizia.

— Mio Dio! — disse egli — la vostra amicizia tanto sincera verso il barone fu un po' ferita da questo rifiuto buttato là senza complimenti. Ne sono spiacentissimo: ma lo ripeto ancora, che potevo dirvi di più che non fosse assolutamente inutile.

Feliciano non aveva bisogno di saperne di più.

Si alzò.

— Signore — disse — vado a riferire la vostra risposta e mi dispiace di avervi incomodato sì a lungo.

Poi, senz'altro, salutò il signor Destrem ed uscì.

Il tutore, contentissimo, si diè una fregatina di mani.

(Continua)